

EDILIZIA

In breve

**APPALTI**

Anas, nel 2016 gare per 1,9 miliardi

Nessun contraccolpo dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti per l'Anas, che promette di chiudere il 2016 con bandi per 1,9 miliardi: dato record degli ultimi anni. Lo ha detto il presidente Gianni Armani in audizione in Parlamento. Intanto, il consiglio di amministrazione della società ieri ha approvato il nuovo modello organizzativo per la gestione del territorio, che rivoluziona la governance di Anas.

CONCORSI

A Obr-Designe il parco di Prato

È andato al team composto dagli italiani Obr con il paesaggista francese Michel Desvigne il maxi-concorso per la progettazione del nuovo parco urbano di Prato. In un'area di tre ettari a ridosso del centro storico nascerà una «galleria d'arte a cielo aperto». Ai vincitori un premio di 40 mila euro e l'incarico per lo sviluppo del progetto.

Rapporto Ance. I costruttori italiani accelerano la crescita dei ricavi: +14,5% nel 2015

Boom dei lavori all'estero, da 3 a 12 miliardi in 10 anni

Gentiloni: rapporto con i locali decisivo Ghella: in ascesa anche le Pmi

Alessandro Arona
ROMA

In undici anni, dal 2004 al 2015, il fatturato all'estero delle imprese di costruzione italiane si è moltiplicato per quattro, da 3,1 a 12 miliardi di euro. Nel frattempo i ricavi in Italia sono scesi di un quarto (-24%), da 6,8 a 5,1 miliardi. La quota estera è dunque salita dal 31 al 70% del totale.

E il trend ha subito un'accelerazione nel 2015: +14,5% il fatturato estero (la crescita più forte dal 2007) e -12,2% quello in Italia (calo record del decennio).

I dati emergono dal Rapporto Ance 2016 sulla presenza delle imprese italiane di costruzione nel mondo (su dati 2015), presentato ieri a Roma, alla Farnesina, alla presenza del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e degli am-

basciatori in Italia di paesi di tutto il mondo. Il rapporto non fotografa tutto l'universo delle imprese di costruzione in Italia, ma solo il campione "al top" delle 38 imprese più attive sui mercati esteri. «È chiaro - spiega Giandomenico Ghella, presidente del Comitato lavori all'estero dell'Ance - che i numeri li fanno soprattutto le maggiori imprese; ma sono moltissime anche quelle medie e piccole che hanno imboccato la via dell'internazionalizzazione, e lo vedremo ancora di più nei prossimi anni».

Alla fine del 2015 le imprese italiane di costruzione erano titolari di 627 contratti per un valore di oltre 87 miliardi di euro (+13 miliardi rispetto al 2014) e un portafoglio lavori di 46,5 miliardi. Sempre nel 2015, sono state 23 le nuove commesse, per un importo di 17,2 miliardi di euro.

In questi nuovi contratti il 55% del valore si colloca nell'Europa Ue (24%), Europea extra Ue (24%) e Nord America (7,6%), accelerando un riposizionamento geografico dai Paesi in via di sviluppo, nei quali fino a dieci anni si concentrava la presenza

italiana, verso paesi dell'Ocse. Contratti importanti, nel 2015, in Francia (2,3 miliardi), Norvegia (1,3), Russia (1,3), Polonia (910 milioni), Georgia (512), oltre ai 3,1 miliardi in Qatar, dove la concorrenza internazionale è fortissima. «Questo dimostra - commenta l'Ance - l'aumento della competitività e della solidità delle imprese italiane».

«Uno degli elementi - ha detto il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - che fa apprezzare le nostre imprese di costruzione all'estero è che non si presentano con pacchetti "chiavi in mano" e poi scompaiono, ma al contrario sanno valorizzare il personale e le imprese locali, facendo crescere così anche il loro know how, lasciando traccia dopo che il lavoro è finito».

Nonostante questo, comunque (il "far lavorare i locali"), secondo una ricerca Cresme il contributo dell'attività estera delle costruzioni sul Pil italiano è significativo: nel 2014, i 10,94 miliardi fatturati all'estero dalle imprese italiane hanno generato un impatto diretto sul nostro prodotto nazionale di 3,8 miliardi; la ric-

chiesta complessiva, invece, oscillerebbe intorno allo 0,7-0,8%.

«L'Africa - ha aggiunto Gentiloni - sarà sempre più la priorità dell'Italia in politica estera, e in Africa c'è una domanda di infrastrutture "spettacolare».

Un'ulteriore spinta ai lavori dei grandi costruttori all'estero potrebbe venire dal piano industriale 2017-2026 delle ferrovie. L'Ad Renato Mazzoncini, nei giorni scorsi, ha spiegato che sempre più, dopo il caso Iran, Fs (insieme ad Anas) punterà ad incarichi di general contractor per progettare e realizzare grandi opere, affidando poi a imprese italiane i lavori.

A guidare la lista dei "campioni dei lavori all'estero" è Salini Impregilo, con 4.028 milioni di fatturato fuori confine nel 2015 (l'85% del totale), seguito da Astaldi (2.357 milioni, 82,5%), Condotte (772 mln, 58%), Bonatini (729,7 mln, 78%), Cmc Ravenna (612,2 mln, 52%), Rizzani (546,3 mln, 82%), Trevi (536,7 mln, 89%), Ghella (474 mln, 66%), Sicim (327,3 mln, 99%), Icm (294,2 mln, 61%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche urbane. Il rapporto Urban@it sarà presentato il 7 ottobre a Bologna

Città a corto di progetti, serve un'agenda nazionale

di **Giorgio Santilli**

Sarà presentato venerdì 7 ottobre a Bologna il secondo rapporto nazionale di urban@it: il centro studi guidato da Walter Vitali riproporrà, con un'articolazione di esperienze e proposte più ricca che nella prima edizione, il tema per cui il think tank è nato: come favorire un'agenda nazionale urbana «dalla parte delle città», in un contesto difficile che vede le amministrazioni urbane fronteggiare i progressivi tagli dei finanziamenti, legati alla crisi e ai vincoli imposti dal patto di stabilità, e affrontare nuovi problemi emersi con forza, come l'immigrazione e l'accoglienza dei profughi, la gestione della crisi del mercato immobiliare che ha lasciato molte operazioni incomplete, il degrado delle periferie urbane che più delle altre hanno pagato, in termini di trascuratezza, la riduzione delle risorse, l'attuazione della legge Delrio sulle città metropolitane e sul riordino degli enti intermedi. Su tutti questi temi - e su altri - il rapporto parte «dal basso», cioè dalle esperienze delle città, per poi provare a costruire un'agenda nazionale che sia capace di creare un rapporto governo-città più diretto e al tempo stesso lavorare a una integrazione delle politiche nazionali settoriali. Quest'anno, per altro, prima ancora di arrivare alla individuazione dei temi nazionali, il rapporto presenta una rassegna e una lettura originale di otto esperienze locali, soprattutto metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli) senza però trascurare realtà di dimensioni medie che presentino aspetti di particolare dinamicità e stili di politica originali nell'affrontare le sfide della trasformazione e del rilancio (Parma, Prato, Matera).

Se i problemi di bilancio sono pervasivi, un tema più generale che lo studio mette al centro del rapporto fra città e politiche urbane nazionali, è «il carattere episodico e poco

prevedibile delle misure che dal livello nazionale cercano di stimolare i contesti locali allo sviluppo di specifiche politiche». È il caso dei «programmi di rigenerazione urbana promossi dal governo e dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti» che - nota il lavoro di urban@it - «costringono sempre le amministrazioni a rincorrere scadenze e a selezionare aree di intervento in modo affrettato», dovendo alla fine sempre scegliere fra progetti più o meno cantierabili tirati fuori dai cassetti in fretta e furia (e in quanto tali vecchi) o interventi più strategici privi però dei necessari livelli di progettazione general-

RIQUALIFICAZIONE

Servono strumenti di sostegno per evitare che progettazioni «spuntino» solo in presenza di bandi o fondi: occorre una strategia di medio periodo

IL DOSSIER**I casi locali**

Il rapporto offre una rassegna di otto esperienze locali di grandi città (Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli) ma soprattutto di realtà medie (Parma, Prato, Matera) che hanno saputo affrontare la sfida della trasformazione.

La politica nazionale

Lo studio mette al centro del rapporto fra città e politiche urbane nazionali «il carattere episodico e poco prevedibile delle misure che dal livello nazionale cercano di stimolare i contesti locali allo sviluppo».

La proposta

Varare un'agenda nazionale capace di spingere le amministrazioni a sviluppare progetti di fattibilità indipendentemente dall'esistenza di bandi aperti per la realizzazione degli interventi.

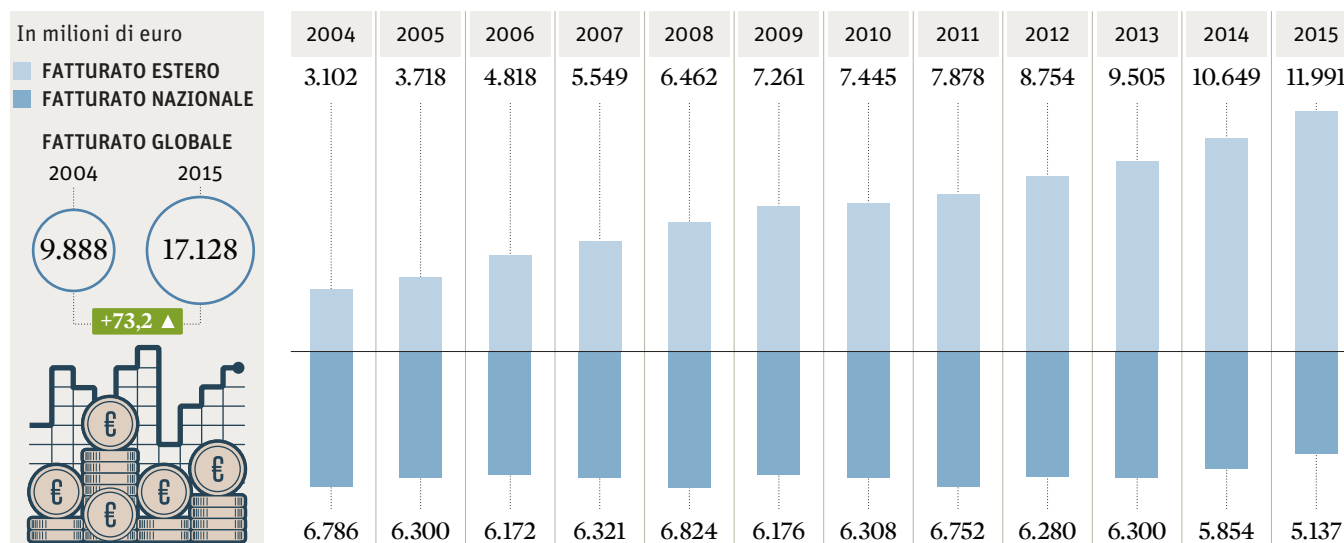
mente richiesti dai bandi. Il rapporto ricorda come si siano infranti su questo tema almeno tre cicli di programmi: il piano città del 2012, il programma per le aree degradate del 2015 e il programma per le periferie del 2016.

La proposta del rapporto urban@it centra, in questo caso, il problema in pieno, offrendo una soluzione che potrebbe contribuire a risolvere l'annosa questione. «Sarebbe molto importante - afferma il rapporto - che una Agenda nazionale fosse in grado di stimolare la progettualità delle amministrazioni indipendentemente dal finanziamento, per poter trovare, quando si rendono disponibili, risorse aggiuntive da mettere a bando, progetti ben costruiti e significativi». Entrando più nel dettaglio, «una Agenda nazionale dovrebbe essere in grado di spingere (eventualmente anche finanziandole) le amministrazioni a sviluppare progetti di fattibilità indipendentemente dall'esistenza di bandi aperti per la realizzazione degli interventi».

Il tema della rigenerazione urbana, quindi, dovrebbe essere assunta «come una strategia di medio periodo, che richiede interventi non episodici». Un tema che anche l'agenda politica e di governo ha cominciato ad affrontare, proprio con riferimento alla rigenerazione urbana, all'edilizia scolastica e alla prevenzione idrogeologica, con l'ipotesi, che tuttavia stenta a decollare, di un fondo rotativo per la progettazione che contribuisca a innalzare i livelli qualitativi della progettualità locale, superando i limiti gravi che ancora di recente questi programmi hanno evidenziato nonostante la forte spinta politica a realizzarli. Casa Italia, il programma per la prevenzione nazionale annunciato dal premier Matteo Renzi, si configura - e il rapporto lo fa notare - come il terreno che può dare soluzione al problema della discontinuità di questi piani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricavi nel mondo dal 30% al 70% del totale



Fonte: Ance - Indagine 2016

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO
Dossier: riforma Madia, gli effetti sull'edilizia

Testi e commenti sull'impatto dei decreti Madia su edilizia privata e lavori pubblici: conferenza di servizi, Scia in edilizia, «sblocca-opere»

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com



OGNI MESE, UNA NUOVA COLLEZIONE DI DESIDERI.

How To Spend It: moda, design, motori, food, beauty, viaggi e arte.

HOW TO SPEND IT.
DAL 7 OTTOBRE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Il Sole **24 ORE**



www.ilssole24ore.com